

Rinvio in Libia: L'Europa sceglie il maltrattamento

di Louise Annaud



Dall'inizio dell'anno, la situazione dei/delle migranti nella regione del Mediterraneo non ha smesso di peggiorare. Da oltre un anno MSF (Medici senza frontiere) presta assistenza alle persone imprigionate nei centri di detenzione di Tripoli in condizioni indegne e disumane. La presidente di MSF International ha lanciato un appello affinché venga posta fine alla detenzione arbitraria delle/dei rifugiati, delle/dei richiedenti asilo e delle/dei migranti in Libia.

Nel febbraio 2017 sono state gettate le basi per un accordo tra gli Stati membri e le autorità libiche, affinché queste blocchino le partenze e rinchiudano in centri di detenzione le persone soccorse o intercettate in mare. “Accecati dall’obiettivo di tenere queste persone fuori dall’Europa, i finanziamenti europei cercano di impedire ai barconi di uscire dalle acque libiche. Ma questa politica non fa che alimentare un sistema criminale”, ha spiegato la Dott. Joanne Liu, presidente di MSF International nel corso della conferenza stampa organizzata a Bruxelles, al suo ritorno dalla Libia, il 7 settembre 2017.

MSF opera nel paese dal 2011 ed è testimone oculare dello schema di detenzione arbitraria, estorsioni, privazioni e abusi fisici che uomini, donne, bambini e bambine, subiscono in questi centri. Senza salvaguardie legali – e procedurali che proteggono la persona e impediscono la tortura e i maltrattamenti -, il sistema di detenzione libico causa sofferenze e sfruttamento dei prigionieri. La maggior parte dei centri di detenzione ai quali MSF ha accesso è gravemente sovraffollata: lo spazio e che ogni detenuto/a ha a disposizione è talmente limitato che le persone non possono stendersi per dormire la notte. La luce naturale e la ventilazione sono praticamente inesistenti.

Le nostre équipes mediche curano oltre mille detenuti al mese per malattie direttamente provocate o aggravate dalle condizioni di vita nei centri di detenzione. “Tutte le persone che ho incontrato avevano le lacrime agli occhi e continuavano a supplicare di essere liberate. La loro disperazione è sconvolgente racconta la Dott. Joanne Liu. Bisogna porre fine alle violenze che subiscono. I diritti fondamentali umani devono essere rispettati. Dobbiamo garantire a queste persone l’accesso a cibo, acqua potabile e cure mediche.”

MSF è un’organizzazione sanitaria e umanitaria – non prende posizione riguardo alla legittimità degli Stati di controllare i propri confini e di definire le politiche migratorie. Ma quando le persone sono esposte a un pericolo o quando la loro salute fisica e psicologica viene minacciata la nostra organizzazione difende il loro diritto ad essere trattate con dignità, a ricevere cure e a essere allontanate dal pericolo, se necessario anche attraversando i confini.

estratto da: “ReAzione”, Medici senza frontiere, Inverno 2017, N. 125, 12.